

Oggi si ferma l'industria

# Lo sciopero di Milano e il Mezzogiorno

«Lamea, fabbrica occupata; Uonelli cassa integrazione; Sema esercizio provvisorio; Gisel in liquidazione...». Con questi nomi si apre un rilevamento industriale in difficoltà, aggiornato al primo settembre e redatto a cura dell'Assessorato al lavoro della Provincia di Milano. Una specie di scarso libro bianco, una carta geografica della lenta erosione industriale, ne è il risultato. Sono trentatré le aziende metalmeccaniche e in difficoltà, in preda a cassa integrazione, liquidazioni, trasferimenti. Ventisette sono le aziende tessili; diciassette sono le aziende chimiche; quattro le aziende del settore alimentare; quattro le aziende del settore cartario; tre le aziende che operano in campi vari. Campi vari, i grandi nomi — Unifal, Magneti Marelli — ma accanto vi sono una miriade di piccole e medie fabbriche. Un quadro preoccupante, dunque. E allora lo sciopero di oggi, settantesimo nella chiamata ad incrociare le braccia, sei corse per le vie della città, rappresenta forse un semplice atto di denuncia, una specie di «piano» sulla diminuzione dei livelli di occupazione, uno sfogato improvvisato per sante proteste?

Non è così, non vuole essere così nelle intenzioni del movimento sindacale, sia pure nelle incertezze e anche nelle differenziazioni esplicite o implicite. Vuol essere invece l'inizio di una battaglia lunga e difficile, capace di affrontare i nodi di fondo dello sviluppo, facendo leva su alcuni strumenti che già sono — sia pure con le loro manchevolezze — sul tappeto, come la nuova legge per la ricoverazione industriale, come i previsti piani di settore.

Non la difesa, dunque, «fabbrichetta per fabbrichetta», posto di lavoro per posto di lavoro, ma un disegno strategico più ampio che guarda gli interessi del paese nel suo insieme, a cominciare dal Mezzogiorno. Non la difesa, dunque, «facciamo un esempio, del «lecca-lecca» di stato, per fare riferimento all'Unifal, usando la terminologia andreaiana, ma questo sì, volontà di discutere il rapporto tra le potenzialità produttive dell'ex Montedison e le possibili prospettive del piano agricolo alimentare. Gli operai, i delegati, i dirigenti sindacali non sono disposti a «buttare al mare» le aziende segnate dalla crisi, ma chiedono dal cartello «esercizio provvisorio», «liquidazione», «cassa integrazione». Vogliono vederci chian-

ro, prima. Vogliono sapere, se si chiude un reparto, quale altro si riapre, con quali nuove produzioni, magari in qualche altra località del Mezzogiorno.

La posta in gioco — lo sottolineava il compagno De Carlini nella conferenza stampa che ha presentato lo sciopero di oggi — è l'ottenimento di precise «certezze» sullo sviluppo industriale, non tanto di questo o quel rione di Milano, ma del paese. Ed è una battaglia che non si può vincere da soli. Il movimento sindacale ha vissuto in questi anni «alcune esaltanti esperienze»; chi non rammenta le grandi lotte del '68, del '69, la nascita dei consigli di fabbrica, l'entrata in fabbrica, per la prima volta, dopo anni e anni di divieti assoluti, dei dirigenti sindacali, portati sulle stesse braccia degli operai? Sono conquiste ormai consolidate. Ora occorre saper usare questi nuovi diritti. Non basti più la mobilitazione sia pur generosa, l'efficacia degli scioperi. Anche perché gli obiettivi sono diventati ancora più ambiziosi. Il sindacato è entrato in una fase nuova. Deve saper elaborare proposte che investono problemi ardui come quelli degli investimenti e delle scelte produttive, deve saper suscitare alleanze, deve saper far durare la propria lotta.

E' per questo che CGIL, CISL e UIL a Milano hanno cercato in questi giorni, ad esempio, l'incontro con l'assemblea elettiva, hanno trovato l'inizio di una collaborazione sugli obiettivi della lotta con Regione, Comune e Provincia. Per questo è stato deciso un programma di iniziative importanti che vogliono rappresentare un momento di approfondimento delle proposte da sostenere con la lotta; una conferenza dei delegati del settore energia alla Ercole Marelli, una conferenza dei delegati alla Magneti Marelli sulla occupazione femminile, una conferenza sulle Partecipazioni statali all'Alfa Romeo, un incontro con i parlamentari, per la verifica di possibili impegni comuni a cominciare dall'attuazione della legge sulla riconversione.

Non una «fiammata», improvvisa, dunque lo sciopero oggi. Non l'idea messianica nemmeno dei risultati dell'incontro, sia pure importante, previsto per i prossimi giorni tra governo e confederazioni, ma l'inizio di una offensiva duratura capace di mettere in campo tutte le forze disponibili per il rinnovamento del Paese.

Bruno Ugolini

Approvati ieri dal Consiglio dei ministri i relativi provvedimenti legislativi

# I miglioramenti ottenuti dai ferrovieri

Riguardano lavoro straordinario, trasferta e diaria - La data di decorrenza - Due notti di trattative per definire e firmare l'accordo - Il giudizio dei sindacati - Primo passo per lo sganciamento della categoria dal pubblico impiego



350 SOSPESI ALLA SOLVAY. Trecentocinquanta lavoratori sono stati sospesi alla Solvay di Relegnano in concomitanza con lo sciopero articolato indetto dalle organizzazioni sindacali all'interno della fabbrica. Ieri mattina l'azienda ha affisso un comunicato nel quale si prende a pretesto l'azione di lotta per attaccare direttamente le organizzazioni sindacali impegnate in una dura vertenza di gruppo. La direzione ha inoltre rifiutato l'ingresso in fabbrica ai sindacalisti nazionali e provinciali che avrebbero dovuto tenere l'assemblea in occasione di un altro sciopero, proclamato per lunedì. NELLA FOTO: lavoratori della Solvay in corteo.

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri i provvedimenti legislativi di applicazione dell'accordo (siglato poco prima della mezzanotte di mercoledì) sulla regolamentazione e adeguamento dei compensi per il lavoro straordinario e per la trasferta diurna dei ferrovieri. Nella stessa seduta ha approvato anche i disegni di legge relativi al trattamento ai pubblici dipendenti, ferrovieri compresi per le festività infrasettimanali sopresse e alla copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti dagli accordi con i sindacati.

Con questi atti legislativi si è chiusa una vertenza che ormai si trascina da lungo tempo a causa anche delle resistenze e delle opposizioni manifestatesi in certi settori del governo e che sono nuovamente apparse in tutta la loro evidenza anche nella ultima sessione di trattative che ha impegnato le parti per due notti e oltre quindici ore complessive. In sostanza negli incontri di martedì e mercoledì che in teoria avrebbero dovuto servire a definire e siglare l'intesa di luglio da parte della delegazione governativa e in par-

ticolare del sottosegretario al tesoro Abis si è cercato di rimettere tutto in discussione nonostante una precedente riunione interministeriale presieduta da Andreotti si fosse espressa per una chiusura immediata della vertenza e nei termini già fissati dallo accordo di massima.

Il fermo atteggiamento assunto dalla delegazione sindacale ha respinto e fatto fallire il tentativo e permesso di arrivare, sia pure dopo una lunga ed estenuante trattativa, alla firma dello accordo.

Riepiloghiamo i termini dell'intesa. I compensi orari per il lavoro straordinario sono stati aumentati nella misura di 1550 lire per le fasce più basse. L'aumento per le qualifiche più alte è di 3.160 lire. Decorrenza dal 1° luglio 1977. Per quanto riguarda l'indennità di trasferta la nuova normativa prevede quattro fasce retributive con compensi orari che vanno da un minimo di 500 lire per la categoria iniziale ad un massimo di 970 per i gradi più elevati. Per il personale di macchina e viaggiatori e delle navette ferroviarie la trasferta è ricorrente è stata concordata una diaria pari all'85 per cento delle cifre corrisposte alle quattro fasce di qualifiche. La nuova normativa avrà decorrenza dal 1° settembre di questo anno.

Per quanto riguarda le festività infrasettimanali sopresse i ferrovieri per ragioni di servizio sono costretti a lavorare percependo oltre alle 8.500 lire previste per i pubblici dipendenti una integrazione aziendale di incentivazione pari a 3.500 lire quale riconoscimento dei sacrifici, dei disagi e dell'impegno che le caratteristiche del servizio richiedono.

Le organizzazioni sindacali (Federazione Cgil, Cisl e Uil e sindacati di categoria) hanno espresso un giudizio positivo sulla conclusione dell'accordo rilevando come con esso si portano profonde innovazioni alla normativa dei due istituti (straordinario e trasferta e diaria) e si rivalutano anche le fabbriche operanti in Spagna; erogazione di un fondo per il coordinamento italo-spagnolo; diritto allo studio; salario (aumento del premio pre-feriale di 100 mila lire annue).

ne per una diversa organizzazione del lavoro.

Ma c'è soprattutto un dato politico rilevante che l'accordo di martedì notte ha sancito: è stato fatto il conto che ha ricordato il segretario confederale della Cgil Giovanni — un notevole passo avanti «verso un progressivo sganciamento della categoria dall'apparato burocratico dello stato». Un obiettivo questo che ha trovato anche nell'ultima tornata di trattative una certa resistenza da parte di alcuni settori del governo.

Superato lo scoglio rappresentato dalla vertenza lo straordinario e la trasferta, si intensifica ora nella categoria la consultazione sui contenuti della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale, la nuova organizzazione del lavoro e le competenze ad essa collegate. La consultazione si concluderà a

breve scadenza con una conferenza nazionale unitaria dei quadri e dei delegati.

L'intesa fra i sindacati unitari e il governo e la delibera dei relativi provvedimenti legislativi sembra aver smorzato anche gli infuocati atteggiamenti degli autonomi della Fisasf i cui dirigenti, confermando implicitamente la pretestuosità e la strumentalità di quanto fino ad oggi sostenuto per giustificare le avventuristiche agitazioni dei giorni scorsi, sostengono ora che con l'incontro di mercoledì si è aperto un «discorso di fondo indubbiamente valido», pur sussistendo «elementi negativi». Il Comitato centrale della Fisasf si riunisce oggi per decidere se sottoscrivere o meno l'accordo raggiunto fra sindacati unitari e governo.

lio Gioffredi

## Una dichiarazione del compagno Mezzanotte

Il segretario generale del SFL-Cgil Sergio Mezzanotte ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Gli accordi siglati tra sindacati unitari e governo assumono un'ampia rilevanza politica. In primo luogo perché, rispettando gli accordi politici e di merito già intervenuti il 7 luglio scorso con il ministro dei Trasporti e con l'Azienda ferroviaria si dà forza alla linea che i sindacati unitari, d'accordo con le confederazioni stanno portando avanti per una profonda e radicale trasformazione dell'azienda ferroviaria e del rapporto di lavoro del ferroviario con conseguente sganciamento della pubblica amministrazione e dalle sue logiche contrattuali; da un radicale cambiamento dell'organizzazione produttiva e del lavoro.

In questo quadro si dovranno logicamente realizzare adeguati e solleciti miglioramenti economici che permettano alla categoria di superare l'attuale stato di penesantezza che colloca i ferrovieri tra i settori peggio retribuiti del mondo del lavoro.

«Con questa impostazione complessiva riteniamo di poter dare una giusta e concreta prospettiva ai lavoratori delle FS, scongiurando così ancora una volta il sindacalismo autonomo, le cui azioni irresponsabili hanno avuto il solo risultato di far riemergere tentativi reazionari che intendiamo fermamente respingere test a regolamentare e limitare il diritto di sciopero e la libertà dei lavoratori».

La piattaforma presentata ieri in una conferenza stampa

# Zanussi: la FLM apre la vertenza sugli investimenti e l'occupazione

Radiografia del gruppo - Mezzogiorno, donne e giovani i punti qualificanti - Controllo degli indirizzi produttivi - Diritti sindacali nelle aziende spagnole

+ 6 per cento le ore lavorate

Giornalisti tedeschi in Italia

L'indice delle ore lavorate mensilmente per operaio della grande industria ha registrato un aumento del 6,8% nel corso del primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '76. La rilevazione è dell'Istat il quale precisa che tale indice scaturisce da quello delle industrie dei prodotti energetici (+2,3%) e da quello delle industrie di trasformazione (+6,9%).

I giornalisti economici tedeschi in visita in Italia per iniziativa dello Iasm e della Fime si sono incontrati ieri con i rappresentanti sindacali Lama, Marianetti, Carniti e Benvenuto. Nella giornata precedente si erano incontrati con il Presidente del Consiglio, con il presidente della Confindustria, con i rappresentanti dei partiti politici.

ROMA — Il sindacato apre la vertenza alla Zanussi, gruppo che occupa il terzo posto tra le industrie private in Italia. Occupazione, investimenti e controllo degli indirizzi produttivi: questi i cardini intorno ai quali ruota la piattaforma rivendicativa presentata ieri dalla FLM nel corso di una conferenza stampa. Questa la scheda della Zanussi: 37 miliardi e mezzo di capitale sociale (80 per cento famiglia Zanussi e 20 per cento della AEG tedesca); 595 miliardi di fatturato del '76 (40 per cento in più rispetto al '75) e 20 miliardi di utili; circa 34 mila i dipendenti comprese le filiali e le sedi estere; circa 30 gli stabilimenti (5 elettrici; 10 nel campo degli elettrodomestici; 2 nel settore carta; 7 in metallurgia, meccanica, elettromeccanica e plastica; 2 stabilimenti in costruzione e 2 in Spagna).

Con la vertenza — la piattaforma è già stata inviata alla direzione del gruppo — i sindacati rivendicano il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nelle aziende del Nord e l'ampliamento degli organici in quelle del Centro-Sud. Grande attenzione viene dedicata all'occupazione femminile (se ne chiede l'allargamento) e a quella giovanile (assumzioni di 1500 unità nelle liste speciali). Si chiede anche — nel rispetto del contratto nazionale — l'assunzione di handicappati.

Il secondo punto riguarda «il diritto ad una informazione e ad una verifica puntuale e dettagliata della politica degli investimenti da effettuarsi sia a livello di gruppo che di singola unità».

Tra le destinazioni degli investimenti, la piattaforma sottolinea: il miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro; l'introduzione di nuovi prodotti; lo sviluppo tecnologico e la ricerca; lo sviluppo e il potenziamento degli stabilimenti centro-meridionali.

Il documento sindacale sottolinea: il miglioramento per settori produttivi di divisione elettronica; divisione componenti; divisione elettrodomestici; divisione collettività; filiali. A proposito delle politiche settoriali, la piattaforma rivendica il mantenimento degli impegni assunti in direzione di una crescente diversificazione produttiva.

Altri punti riguardano il decentramento produttivo (conoscenza della quantità e della qualità delle produzioni date all'esterno); orario di lavoro; contribuzioni sociali (estensione a tutti gli stabilimenti dell'accordo sulle 0,2 per cento del monte-salari per trasporti); ambiente di lavoro; petronati in fabbrica; organizzazione del lavoro (non estensione del cottimo, contrattazione dei carichi di lavoro, contrattazione ad ogni livello della mobilità per evi-

Per una rapida conclusione della lunga e drammatica vertenza

# Oggi a Roma i lavoratori dell'Omsa

Interrogazione del PCI - Il corteo partirà da piazza della Repubblica - Alla manifestazione presenti delegati di altre fabbriche, delle assemblee elettive e delle forze democratiche

Dalla nostra redazione

FORLÌ — Avrà luogo stamane a Roma la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Saom-Sidac-Omsa. Il corteo, del quale faranno parte, oltre ai lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo, delegazioni di numerose altre fabbriche, delle associazioni democratiche, delle forze politiche e delle assemblee locali, muoverà alle ore 10 da piazza della Repubblica e sfilerà per le vie della capitale, per testimoniare la forte volontà dei lavoratori di mantenere in piedi gli stabilimenti del gruppo tessile e per premere sul governo affinché si giunga rapidamente alla conclusione di questa lunga e drammatica vertenza.

Un'importante presa di posizione è intanto scaturita dall'incontro, svoltosi martedì mattina a Roma fra la segreteria nazionale della Federazione Cgil, Cisl e Uil e i segretari nazionali Fulc e Fula, le segretarie regionali e provinciali dell'Emilia Romagna e i rappresentanti dei Consigli di fabbrica degli stabilimenti interessati.

La un documento viene riconfermata la validità degli obiettivi strategici della vertenza, già da tempo individuati, e viene espressa l'esigenza di un immediato incontro col governo, al fine di ottenere elementi di certezza in merito al completamento delle ipotesi di soluzioni imprenditoriali per tutti gli stabilimenti, e in particolare per quello di Forlì; alla garanzia di strumenti formali per la disponibilità dei finanziamenti della legge 404; alla creazione di tutte le condizioni necessarie per il proseguimento della continuità del-

l'impresa (cassa integrazione, rapporti con le banche per il credito di esercizio, ecc.). Sulla situazione del gruppo OMSA i deputati comunisti hanno rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio, al ministro dell'Industria e a quelli delle Partecipazioni statali e del Lavoro. L'interrogazione chiede «quali misure intende adottare il governo per giungere alla promozione di un nuovo assetto di proprietà, di gestione, per di garanzie produttive e di occupazione per gli stabilimenti Saom-Sidac di Forlì e di Rasca e per quello Omsa di Faenza e Fermo, i cui crisi pone in pericolo l'occupazione di 2.500 lavoratori».

I deputati comunisti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative sono state intraprese nei tempi stabiliti, anche a seguito degli impegni assunti dal ministero dell'Industria nel corso degli incontri del 3 e del 25 agosto con i sindacati, le Regioni, i Comuni, gli amministratori giudiziari e i curatori fallimentari, «per la ricerca di nuove soluzioni imprenditoriali che diano le necessarie garanzie di competenza, di solidità finanziaria e serietà gestionale».

L'interrogazione prosegue chiedendo di sapere, «tenendo conto delle gravi inadempienze dell'Ani, come si intende tenere fede agli accordi che prevedevano l'assorbimento di 830 lavoratori licenziati dall'ex società Orimangoli, da anni in cassa integrazione».

I deputati del PCI toccano poi altri tre problemi: la necessità di evitare l'interruzione dell'attività produttiva soprattutto nelle aziende a ciclo continuo; l'urgenza di impegnare gli istituti di credito ad

assicurare i flussi finanziari per il pagamento dei salari in arretrato di sette mesi; la fornitura di materie prime, energia e gas metano.

Con l'interrogazione i deputati comunisti sollecitano il Presidente del Consiglio «data la gravità della situazione a convocare al più presto l'incontro chiesto dalle

Regioni, dagli Enti locali e dai sindacati, con la partecipazione dei ministri competenti e per esaminare il complesso di misure atte a fronteggiare la gravità della vertenza e per garantire la conclusione positiva di una lunga e travagliata lotta dei lavoratori di questi complessi produttivi».

## in breve

CEMENTI MARCHINO: OTTIMI AFFARI

Nonostante il raffreddamento della congiuntura favorevole e una stasi generale del settore edilizio il fatturato complessivo del primo semestre '77 dell'UNICEM (cementi Marchino) per vendite di produzione principale, secondaria, sacchi, servizi di trasporto resti alla clientela, è stato (al netto di IVA) di 52,2 miliardi contro i 42,8 miliardi dello stesso periodo del 1976. L'incremento del 23,3 per cento è dovuto essenzialmente ad aumento di prezzo.

COORDINAMENTO GRUPPO DE TOMASO

Il coordinamento del gruppo De Tomaso (Nuova Innocenti di Milano, Maserati e Bezzi di Modena, Benelli di Pesaro, Guzzi di Mandello Lario) ha denunciato la «non applicazione degli accordi sottoscritti per il rilancio produttivo e occupazionale della Innocenti e Maserati». Tale situazione — sottolinea un comunicato sindacale — determina pesanti preoccupazioni sul futuro della Nuova Innocenti, crea la gravissima difficoltà alla Maserati, rende sempre più incerte le prospettive della Benelli e della Guzzi.

SOCIETÀ IMPIANTI ITALO-SOVIETICA

Una società italo-sovietica di ingegneria ed impiantistica sarà ufficialmente costituita, a Genova, il 15 settembre prossimo. La società si chiamerà «Tecnico» e risulterà dalla partecipazione paritaria dell'Italimpianti da parte italiana e della società «Licensintorg» da parte sovietica. Gli amministratori delegati saranno quattro, due italiani e due sovietici e ugualmente italiani e sovietici saranno i tecnici.

CONTRATTO DI RICERCA PIRELLI-USA

Per la prima volta l'Italia parteciperà ad una ricerca in comune con gli Stati Uniti nel campo dell'energia e offrirà la propria specializzazione tecnologica nel quadro del progetto federale OTRC (Cooperazione tra ricerca energetica) che sfrutta il solo tecnico dell'energia marina tra il Fondo del mare e la superficie. Il relativo contratto è stato firmato dalla Pirelli e dall'ERDA (Energy research and development administration), ossia l'ente americano per il settore.

**BANCO**  
DI  
**NAPOLI**  
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
FONDATAZIONE 1886 - L. 17/12/1888

È presente alla  
**XLI FIERA DEL LEVANTE**  
9-19 SETTEMBRE 1977

Padiglione nel Piazzale delle Nazioni  
Sportello di Cassa presso il  
CENTRO DIREZIONALE (Palazzo degli Uffici)

La Cassa di Risparmio di Torino ha indetto un  
**CONCORSO PUBBLICO**  
per l'assunzione di n. 20 impiegati di grado III  
addebiati alla elaborazione automatica dei dati, riservato a residenti  
nella Regione Piemonte e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Requisiti richiesti:  
- Possesso, alla data del 25 Agosto 1977,  
di uno dei seguenti titoli di studio:  
Diploma di Ragioniere (o equivalente diploma di Maturità  
Professionale «Operatore Commerciale») o di Perito Industriale  
- Sezione Elettrotecnica conseguito con la votazione  
di almeno 7/10 oppure 42/60;  
Laurea in Ingegneria o Scienze dell'Informazione  
o Fisica o Matematica o Economia e Commercio,  
conseguita con la votazione di almeno 90/110;  
- Data di nascita compresa tra l'1.1.1947 ed il 31.12.1958;  
- Residenza, alla data del 25 Agosto 1977, in un comune della  
Regione Piemonte o della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 30 Settembre 1977

Per richiedere copia del bando e fac-simile domanda  
o per ulteriori chiarimenti, rivolgersi al Servizio Personale  
della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre 31 - Torino,  
nelle ore d'ufficio dal lunedì al venerdì.

**CASSA DI RISPARMIO  
DI TORINO**

\* Extra copia di - sezione elettronica -  
concorso pubblicato su Gazzetta del 1 e 9/7/77.